

Rassegna Stampa ALAIP 10 gennaio 2009

Il Resto del Carlino Bo Domenica 10 gennaio 2009

Si è spento McMillen Un pezzo di storia di Virtus e Fortitudo John aveva solo 61 anni. Giocò con la V nera Da coach nei 77 portò l'Aquila al terzo posto John McMillen della Y nera e dell'Aquila Stroncato dalla malattia aveva 61 anni SE N'E' ANDATO ieri sera, in punta di piedi. Con discrezione, com'era nel suo modo di fare e di rapportarsi con gli altri. John McMillen era nato a New York il 22 aprile 1948, ieri ci ha lasciato, nella sua Bologna, dove da tempo stava combattendo una battaglia disperata contro un male che non perdona. John a Bologna si era anche sposato, con Leila Morazzi, che gli ha regalato due gioie, i figli Michael e Margot. Lo sbarco sotto le Due Torri Giunse nel '73 con Peterson, giocò per la Virtus In Coppa e fece arrivare il cugino Tom Raggiunse la finale ufi Korac Nel '77 con la Fortitudo centrò un sorprendente terzo posto E' stato coach anche del Gira Alessandro Gallo il Bologna Una finale di Korac e un terzo posto in Al con la Fortitudo i suoi risultati migliori da capo allenatore. E' stato assistente di Peterson prima all'università di Delaware, poi della nazionale cilena e della Virtus. Dopo la parentesi bolognese è stato a Caserta, Rieti e Rimini. Un'ultima tappa a Ozzano alla guida del Gira. E, negli ultimi anni, il lavoro come talent scout e grande conoscitore di pallacanestro nell'agenzia di San Marino di Luciano Capicchioni. UH UOMO leale. Anzi, John McMillen era la persona più leale del mondo, come ha scritto più volte Dan Peterson. Il più bello e il più sincero degli elogi, perché firmato da un amico e collega. Perché John McMillen, oltre che speciale, era davvero un uomo leale. Sbarca a Bologna, capelli lunghi e ricci, pantaloni a zampa d'elefante, nel lontano 1973 al seguito di Dan Peterson. Si sposa all'ombra delle Due Torri dove conosce i primi trionfi, lo scudetto del 1976 con la Virtus, quale vice di Dan Peterson. E la sua parentesi più bella da capo allenatore con una Fortitudo che, nel 1977 (i fasti dell'era Seragnoli sono ancora lontani), è stato capace di guidare alla finale di Coppa Korac e alla conquista di uno storico terzo posto in campionato. Bologna gli è sempre rimasta nel cuore: della città, aveva assorbito usi e costumi. Tutto, davvero tutto, tranne l'accento e la cadenza. Ma quello slang americano, talvolta incomprensibile, nonostante la quasi quarantennale esperienza italiana, era l'unico vezzo che si portava dietro e che gli veniva comunque perdonato. Perché al di là del talento, John era una persona vera, buona, pulita, che condivideva con gli amici la passione per uno strano sport chiamato pallacanestro. E chi, meglio di un americano, per giunta alto, avrebbe potuto trasmettere e comunicare questa passione a BasketCity? Qua, dove aveva scelto di vivere? Chissà quanti e quante volte lo hanno incontrato dalle parti di piazza Azzarita, con le sue intuizioni e le sue invenzioni legate ai canestri? , aveva pure completato il suo personalissimo Grande Slam. Dopo l'esperienza con la Virtus e la Fortitudo aveva chiuso con le panchine a Ozzano, guidando il Gira, che oggi giocherà con le canotte listate a lutto. PROPRIO il Gira e la Fortitudo, lo scorso 11 novembre, in occasione del derby, avrebbero voluto premiarlo, per essere stato, negli anni, uno dei cinque coach ad allenare entrambi i club. John aveva detto grazie agli amici, ma il male con il quale stava lottando da tempo non gli ha concesso quella che sarebbe stata l'ultima e meritata passerella. Nella sua Bologna, nel Madison di piazza Azzarita, dove ha scritto le pagine più belle della sua pallacanestro. E forse qualcuno l'ha dimenticato, ma John, vista l'altezza, ha pure giocato. Con la maglia della Virtus, quando nella preistoria dei canestri c'era l'americano di coppa. La Virtus ha un solo americano per il campionato: in coppa, appunto, talvolta gioca John. Che a Bologna, poi, avrebbe portato un grandissimo. Tom McMillen, prima scelta Nba, è suo cugino. «Ehi Dan? disse a Peterson? perché non prendiamo Tom?». Impossibile rispose il piccolo grande Dan. «Invece sì? la replica serafica di John? : ha appena vinto la borsa di studio per andare a Oxford, in Inghilterra». Il risultato? Tom gioca tutte le 48 gare, facendo il pendolare tra Oxford e Bologna e la Virtus getta le basi per lo scudetto del 1976. Scudetto, stando ai racconti del solito Dan, firmato da un'intuizione di McMillen. «John? scrisse qualche tempo fa Peterson? mi ha fatto vincere lo scudetto a Varese nel 1976. Avevo ordinato la difesa 1-3-1. John deciso mi suggerisce di toglierla. Gli chiedo il motivo: Quattro azioni e quattro canestri, la sua risposta. Cambio strategia. Vinciamo la partita e lo scudetto». Con

Rassegna Stampa ALAIP 10 gennaio 2009

un giovanissimo Marco Bonamico immolato in difesa sull'icona varesina Bob Morse. Ma il ruolo di vice, per uno del suo genio e del suo talento, gli va stretto. Così, dopo aver giocato e fatto l'assistente di Peterson si erano conosciuti quando Dan allenava nel Delaware, negli States, e insieme erano pure andati in Cile, prima di Pinochet, varca la sponda sbarcando in via San Felice. E' una Fortitudo pane e salame: ma John sa come rendere preziosa quella tavola. Con Fessor Léonard, Carlos Raffaelli, Picchio Orlandi, Franz Arrigoni e Marco Bonamico arriva il terzo posto e la finale di Coppa Korac. La finale di Genova che ancora brucia in via San Felice. Perché contro la Jugoplastica Spalato la Fiba all'ultimo momento cambia le carte in tavola. E così, all'oriundo argentino Carlos Raffaelli che fino a quel momento ha disputato tutte le partite, viene impedito di giocare. Nonostante l'assenza di Carlos da solo vale quasi uno straniero John non si perde d'animo. E all'assenza dell'argentino si aggiunge pure qualche fischiata che ancora oggi, a distanza di quasi trentatré anni, lascia perplessi. CASERTA, Rieti, Rimini e Ozzano, in casa Gira, le altre tappe del suo tour, con Bologna comunque casa prediletta, luogo di rifugio e di amicizie. Il lavoro per l'agenzia Interperformances di Luciano Ca-picchioni e i suoi racconti sulla pallacanestro, le sue visioni sul basket che verrà, le sue tabelle per scoprire talenti. Il suo modo di essere tanto semplice quanto geniale. Un grande coach che non ha avuto la fortuna che avrebbe meritato. Ciao John. Su alto, a sinistra, John McMillen in versione bianconera e come coach con Gianni Bertolotti. Sotto, con i colori della Fortitudo, sempre da tecnico, con un giovanissimo Marco Bonamico (stagione f 976/77). In alto ai piedi del tavolo dei giudici, al Madison di piazza Azzarita, in attesa di entrare in campo, come americano di Coppa Si era conosciuti nel 1966, all'università del Delaware: Dan Peterson il coach, John un più giovane giocatore: insieme hanno fatto le fortune della prima Virtus dell'avvocato Porelli A destra un'altra immagine di John in versione americano di coppa con un giovane Mario Martini

Il Resto del Carlino (Imola) domenica 10 gennaio 2009

E' scomparso a Bologna, a 61 anni, l'allenatore americano Addio McMillen, allenò Rimini ottenendo una storica salvezza GENTLEMAN Una bella immagine di John McMillen in maglia Virtus: a Rimini ha lasciato bei ricordi come coach il Bologna SE N'E' ANDATO ieri sera, in punta di piedi. Con discrezione, com'era nei suo modo di fare. John McMillen era nato a New York il 22 aprile 1948 e ieri ci ha lasciato, nella sua Bologna, dove da tempo stava combattendo una battaglia disperata contro un male che non perdona. A Bologna si era anche sposato, con Leila Moruzzi, che gli ha regalato due gioie: i figli Michael e Margot. Da capo allenatore con la Fortitudo aveva centrato una finale di Ko-rac e un terzo posto in Al. MA HCMILLEN lascia un ricordo forte anche nell'ambiente cestistico riminese. Arrivò infatti sotto l'arco di Augusto come coach alla soglia dei 40 anni, a campionato in corso nella stagione 1987-'88, sostituendo Claudio Vandoni dopo poche giornate; era un'annata difficile in serie A2 per la Biklim e riuscì a salvarla all'ultimo respiro, una storica salvezza firmata da un tiro da brividi di Maurizio Ferro contro Rieti. Quindi venne confermato la stagione successiva e fu un campionato tranquillo, targato Marr, finito all'ottavo posto. Le cose andarono meno bene nel 1989-'90: la squadra non ingranava e dovette cedere il timone a Ezio Cardaioli, che a sua volta però non riuscì a salvare Rimini, retrocessa dopo uno spareggio con Cremona. Ma anche con l'esonero, a Rimini lasciò di sé una bella immagine. AGLI INIZI McMillen era stato assistente di Peterson prima all'università di De-laware; poi con lui era stato alla nazionale cilena e alla Virtus. Dopo la parentesi bolognese è stato a Caserta, a Rieti e quindi a Rimini. Un'ultima tappa a Ozzano alla guida del Gira. E negli ultimi anni il lavoro come talent scout e grande conoscitore di pallacanestro nell'agenzia di San Marino di Luciano Capicchioni. UH UOMO leale. Anzi, John McMillen era la persona più leale del mondo, come ha scritto espressamente più volte Dan Peterson di lui. Il più bello e il più sincero degli elogi, perché firmato da un amico e collega. Perché John McMillen, oltre che speciale, era davvero un uomo onesto. Quello slang americano, talvolta incomprensibile nonostante la quasi quarantennale esperienza italiana, era l'unico

Rassegna Stampa ALAIP 10 gennaio 2009

vezzo che si portava dietro e che gli veniva comunque perdonato. Perché al di là del talento, John era innanzitutto una persona vera, buona, pulita.

Momento Basket sabato 09 gennaio 2009

Fuori e Dentro il campo

FUORI

Passata la Befana, ultima delle tante feste di dicembre e gennaio, si torna a scrivere perché Momento Basket riprende in pieno la sua attività. Dal nostro ultimo articolo tante le cose accadute, tanta acqua è passata sotto i ponti. Il Basket non si è fermato sia dietro le scrivanie che sui campi si è continuato a lavorare per superare il momento di estrema difficoltà del nostro amato sport. Mancava solo i dettagli per fortuna nostra ora è un contratto ratificato, Simone Pianigiani potrà, programmare e speriamo vincere alla guida della nazionale italiana. Dalle prime interviste rilasciate, si capisce che il giovane coach senese, ha idee chiare, precise ed innovative per affrontare questa avvincente avventura azzurra. Conosce il basket e soprattutto mi ha dato l'idea che conosce il mondo e come ci si deve muovere e comportare nel travagliato mare della vita. Da allenatore intelligente e sagace desidera prima di tutto creare un valido staff di esperti ed affidabili collaboratori che lo possano aiutare veramente nella rifondazione della nostra nazionale. Chiamerà al capezzale della malata Italia i più bravi senza nessuna preclusione ed incertezza, sicuramente non teme il raffronto perché sa bene che Lui oggi è il nostro numero 1. La Federazione Pallacanestro tutta concorde, lo ha scelto in virtù delle sue qualità tecniche ed intellettuali e sa bene che solo Pianigiani può provare a cambiare la brutta china presa. Il compito più importante e forse più difficile per Simone sarà quello di dare un gioco ed un'anima alla nostra nazionale, dalle sue parole si evince che sul piano tecnico tattico ha già in testa idee e progetti per far giocare i nostri migliori giocatori italiani nella maniera a loro più congeniale e di esaltarne le poche o tante qualità che possiedono. Dare un'anima, sentirsi orgogliosi di vestire la maglia azzurra sarà la questione più complicata ma il quarantenne allenatore senese ha la leadership per convincere anche i più reticenti tra i giocatori. In Bocca al lupo Coach. Auguriamoci che la Befana non si sia portata via oltre che le feste anche una squadra di pallacanestro di LEGA UNO. Napoli ex Rieti potrebbe dire addio al campionato con la consapevolezza di fare cosa gradita a molti. L'agonia della squadra cara a Gaetano Papalia continua ed andare a giocare con la squadra Under 19 non è sicuramente cosa piacevole e costruttiva. Molto probabilmente a Biella si è chiuso il SIPARIO di questa COMMEDIA ALL'ITALIANA. Non ci saranno ne applausi ne richieste di bis ma solo tanto rammarico e rincrescimento per quanto successo. Colpe e colpevoli sarà il tempo a individuarli, come addetto ai lavori mi preoccupa solo di quest'altro duro schiaffo che ha preso il nostro movimento. Ragazzi così si perde credibilità.

CURIOSITA'

Credo che dalla prossima settimana molti allenatori faranno proprio il detto "NIENTE PIU' SCUSE". Pare proprio che oltre che persuasivo sia anche fortunato.

La Befana sembra che passando sopra Pavia abbia lasciato un biglietto d'invito per Via Vitorchiano ad un famoso coach pavese.

Se i giovani allenatori fossero seguiti come i giovani arbitri avremmo la migliore scuola tecnica in Europa. Non ci credete? Bastava presenziare qualche volta all'Arena Felici durante il Torneo Città di Roma.

La ricchezza di un uomo sono ... le sue idee

Maurizio Polidori